

**Il teatro a Radio Rai 3 con «Tutto esaurito!»**

Fino al 30 novembre Rai Radio3 dedica per la IV edizione al teatro «Tutto esaurito!» con opere appositamente registrate, frammenti d'archivio, radiodrammi e dirette dagli studi di via Asiago a Roma. Nel cartellone nomi di grandi artisti come Umberto Orsini o Luca De Filippo, ma anche nuove proposte della scena, da Babilonia Teatri, ad Antonio Latella, ai Fratelli Dalla Via [www.tuttoesaurito.rai.it](http://www.tuttoesaurito.rai.it)

Musica

**MUSICA**  
a cura di Angelo Curtolo

— **Milano**

Il 5 al Teatro Dal Verme *Rondò di festa*, giornata di musica a ingresso libero iniziando alle 16, per festeggiare i 70 anni dalla creazione dell'Orchestra dei Pomeriggi Musicali. Conclusione alla sera con la presenza sul podio di Daniele Gatti, di fresca nomina all'Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam; il direttore mosse

i primi passi proprio con l'Orchestra milanese. Concerto dedicato a Claudio Abbado ([ipomeriggi.it](http://ipomeriggi.it)).

— **Parigi**

Dal 22 novembre al 4 gennaio al Théâtre du Châtelet il nuovo musical *An American in Paris*, su musica di Gershwin, tratto dal film Oscarpremiato con Gene Kelly e Leslie Caron, regia di Vincent Minnelli. Qui le coreografie - e la regia - sono di Christopher Wheeldon, fra i maggiori dei quarantenni ([chatelet-theatre.com](http://chatelet-theatre.com)).

— **Torino**

Il 6-7 all'Auditorium Toscanini buona occasione per ascoltare la violoncellista Silvia Chiesa e l'Orchestra Rai nel Concerto di Pizzetti, assieme a un altro bel pezzo come la *Boutique fantasque* di Respighi, più Grieg e Nielsen; dirige Rovaris. Anche in diretta Radiotre e in streaming ([osn.rai.it](http://osn.rai.it)). Il 4 all'Auditorium Agnelli madrigali di Monteverdi con l'ensemble Concerto Italiano diretto da Rinaldo Alessandrini, per i Concerti del Lingotto ([lingottomusica.it](http://lingottomusica.it)).

**TEATRO**

a cura di Elisabetta Dente

— **Bolzano**

Patrizia Milani e Carlo Simoni, diretti da Marco Bernardi, sono i protagonisti di *La vita che ti diedi* di Pirandello, al Teatro Comunale dal 6 al 9 ([teatro-bolzano.it](http://teatro-bolzano.it)).

— **Firenze**

Il Teatro Studio di Scandicci ospita dal 3 all'11 *Zoom Festival: Oscillazioni* a cura di Giancarlo Cauteruccio ([teatrostudiokrypton.it](http://teatrostudiokrypton.it)).

— **Mantova**

La filosofia della cicogna, simposio a cura di Armando Massarenti, al Teatro Bibiena il 5, inaugura "Segni d'Infanzia", festival internazionale d'arte e teatro in programma in vari luoghi fino al 9 ([segnidinanzia.org](http://segnidinanzia.org)).

— **Milano**

Dal 6 al 9 al Teatro Filodrammatici *Illecite/Visioni*, rassegna di teatro omosessuale ([teatrofilodrammatici.eu](http://teatrofilodrammatici.eu)). Elisabetta Pozzi è alla Sala Fontana dal 5 al 9 in *La Diva* di W.S. Maugham, adattamento e regia di Laura

Sicignano ([teatrosalafontana.it](http://teatrosalafontana.it)). Al Teatro Litta, dal 7 al 20, *Sogno (ma forse no)* di Pirandello, regia di Antonio Syxty ([teatrolitta.it](http://teatrolitta.it)).

— **Parma**

Teatro Festival: Steven Berkoff è al Teatro Due l'8 e 9 in *Shakespeare's Villains* ([teatrodue.org](http://teatrodue.org)).

— **Trento**

*Sanguinare inchiostro*. Cronache dalla *Grande Guerra* di Andrea Castelli, regia di Carmelo Rifici, è al Teatro Sociale dal 6 al 9 ([teatro-bolzano.it](http://teatro-bolzano.it)).

VIENNA

Verdi e Muti alleati vittoriosi

Trionfo dei Chicago al Musikverein. Il «Nabucco» più robusto di Stravinskij, Schumann e Ciaikovskij

di Carla Moreni

**A**lla fine, travolgente, vince Verdi. E hai un bel dire che a Vienna sono di palato fino e storcevano il naso. Oppure insinuare che la scrittura, strumentalmente esile, potrebbe uscire distrutta da una compagine muscolosa e di ferro, oggi la più robusta del mondo. Verdi vince con Riccardo Muti alla testa della sua Chicago Symphony Orchestra, in una sala d'oro del Musikverein tirata a lucido come a Capodanno e che lancia alla fine un applauso che è un urlo, corale, emozionante, travolgente.

Siamo al bis, alla Sinfonia dal *Nabucco*, dopo una serata con *La Tempesta* di Ciaikovskij, la Suite dall'*Uccello di fuoco* di Stravinskij e Schumann, una vellutata *Renana*, morbida, cantante, fitta di danze e di malinconie. Prima tappa della *Residenza* per la formazione americana: a conclusione del tour europeo, che ha toccato Varsavia, Lussemburgo, Ginevra e per due concerti Parigi, Muti e la Cso si fermano per una settimana qui, nella città cuore della musica europea. In una Vienna diversa dal passato (basta sfogliare il programma di 200 pagine per oltre 800 concerti all'anno nelle tre sale del Musikverein per toccarlo con mano) ma nello stesso tempo amorosamente conservativa, seduta felice su un passato di insuperabile bellezza. E che le consegna un privilegio unico: da lei si viene per la Musik. È lei la prima attrazione.

Il resto - pur sfolgorante - è contorno.

Nella sala d'oro l'acustica è leggendaria, ma le risposte possono essere di segno diverso. Muti è di casa. Ma non solo: è tangibilmente amatissimo. Con una schiera di fan immutabili nel tempo, quasi come le cariatidi di monogamba, con le gote accese di emozione, bramosi dell'ennesimo autografo. Il suono dei Wiener-Muti non è lo stesso della Chicago-Muti: il primo è pastello, questo è un olio materico. Nel finale incandescente della scespiriana *Tempesta* tremano persino le venerande liste del parquet sotto ai piedi. Dopo esattamente quattro anni di direzione principale della compagine, l'impasto magnifico della lussuosa limousine americana, si è fatto più screziato, flessibile e personale nei "soli", elastico nei ritmi e nei fraseggi.

La mano evidente è quella di Muti. Che tuttavia, per converso, di ritorno, quando dirige la Cso mostra un gesto diverso rispetto al suo tradizionale. A conferma di uno specchiarsi reciproco, vitale, dialettico, l'unica autentica conferma di positiva creatività tra un direttore e la sua squadra. Dunque abbiamo avuto, anche in questa serata, i classici momenti "mutiani": ad esempio, nelle chiusure a sciaiolata, in diagonale, preparate con una tensione quasi da agguato, con risultati infuocati. Ma a sorpresa, e collocato nei momenti più confidenziali delle tre partiture, in particolare nella Terza Sinfonia di Schumann, dal podio il Maestro creava un suono così sofosamente colloquiale. Col braccio dal gesto ampio, praticamente senza battere. In galleggiamento nello spazio e con la continuità del disegno di un otto rovesciato, all'infinito. Il tipico ritmo puntato caratteristico della scrittura romantica, in particolare schumanniano, usciva trasformato in rotondità, perdendo ogni spigolo matematico, diventando avventurosa cavalcata, verso mete misteriose.

Fantastici alleati, per un viaggio tanto personale, non solo tutta la monumentale compagine dei Chicago, di compattezza e amalgama possenti, ma anche i singoli leggit. Il corno di Daniel Gingrich nella *Renana*, cantabile e araldico, nobile ed elegante, a riempire tutta la sala (e naturalmente senza una minima incrinatura). Accolto da un



A SCIABOLATE | Riccardo Muti al Musikverein a Vienna

IL DISCO DEL SOLE



Prima le ha messe in disco, a Berlino, nel gennaio 2013 e nel febbraio di quest'anno. Poi le sta portando in valigia, ora a Vienna, a breve alla Scala. Sono le Sonate di Schubert. Di Barenboim. Undici, selezionate solo quelle complete. Con un taglio nel corpus complessivo giustificato da una lettura che scioglie ogni dubbio, tanto è scolpita l'identità di ogni singola composizione. Barenboim pianista sembra volerci dire che queste bastano, perché ciascuna è un originale capolavoro. Rivendicate nella grandezza, dall'intelligenza del pensiero musicale, prendono tutte autorità. Non solo le pluricelate ultime tre. Classico, meditato creatore di forme perfette, Schubert suona sapiente persino nella invenzione del Lied, strutturale. E che comunque sempre sotteso canta.

C.M.

Franz Schubert, *Piano Sonatas*; Daniel Barenboim, pianoforte; 5 cd DG

applauso da solista, da questo pubblico che sa, che distingue. Poi il violoncello di John Sharp, con tutta la sua fila, un volo nell'anima di Ciaikovskij, quando la *Tempesta* si trasforma da Shakespeare nel *Lago dei cigni*. E la sezione dei violini, primi e secondi, di virtuosismo d'assieme facile e incredibilmente virtuosistico, con Robert Chen e i tanti accanto dagli occhi a mandorla spettacolari nella incredibile varietà di arcate, nel Finale di Stravinskij. Nei rubati da far invidia a Vienna. Nei pizzicati, diretti di suono, di colore. Non genericici mandolini. Esaltanti in *Nabucco*.

Arrivato qui, al bis richiesto a gran voce dalla sala in tripudio, Riccardo Muti era a un bivio. Fino a lì era stato immerso nel sinfonismo romantico, tra le cattedrali e i tormenti della forma cardine del pensiero europeo. Con Stravinskij molto figlio naturale di Ciaikovskij e Schumann per un attimo erede di Schubert, profumato di natura, di danze di campagna, di cerimonie rassicuranti, ad arginare l'abisso. Avrebbe potuto uscire con un valzer, omaggio-sfida a Vienna. Invece ha giustamente preferito Verdi. Il piccolo, giovane, grande Verdi che tutti conosciamo. Ogni sezione della Sinfonia era un ritratto, lucido, virtuoso, che ti fissava negli occhi. Sul finale, quasi diretto anche dal rullante della fantastica, minuta percussionista Cynthia Yeh. Esattamente sul respiro del podio. Musica, sì. Ma di più. Vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciaikovskij, Stravinskij, Schumann; Cso, direttore Riccardo Muti; Vienna, Musikverein

DANZA / VERONA

L'orecchio di Mark Morris

di Marinella Guatterini

**L**a più che decennale reticenza nei confronti dell'Italia del coreografo americano Mark Morris fu spezzata, nella stagione scorsa, dai festival di Ravenna e Spoleto. Oggi, il ritorno del suo prestigioso Dance Group si deve al Teatro Ristori di Verona, sempre alla ricerca di proposte consistenti ed esclusive. Tra le quattro coreografie in programma - *Excursions*, *A Wooden Tree*, *Words*, *Jenn&Spencer* e *Polka* - spiccano infatti due prime italiane: *Words* ha da poco debuttato a New York, sede del Mark Morris Dance Center, mentre *A Wooden Tree* (2012) era, sino a ieri, una *pièce* misteriosa.

Il termine mistero s'addice poco, in realtà, alla gestualità grottesca, ironica, talvolta persino sorniona di questo coreografo sempre in grado, però, di tramutare guizzi e persino nonsense in forme nitide, leggibili; soprattutto, legate a filo doppio ai suoni. Morris ha battezzato anni fa un gruppo musicale a suo nome, senza il quale non si esibisce (ma in tournée vi sono solo pianoforte e violino) e nel lungo tempo della sua precoce carriera - oggi ha cinquantotto anni - si è conquistato una fama leggendaria proprio grazie al suo invidiabile orecchio musicale. In *Words* quest'udito speciale si concentra su dieci dei quarantotto *Lieder Ohne Worte* di Mendelssohn. Il vocabolario della danza, tutt'altro che romantico, punta su movimenti quasi pedestri; nello spazio spogliato ma dalle luci cangianti, un paio di interpreti resta sempre al centro, quasi abbandonato lì da un telo-siparietto portato in scena da altri danzatori. Gli umori della musica cambiano: Morris ne asseconda la dolcezza e il lieve tormento, e con due sole gambe levate e braccia protese all'infinito, riesce, chissà come, a materializzarne la poesia.

Galoppa poi, creando assembramenti e montagne umane con i suoi otto, formidabili interpreti, anche sulle canzoni dello scozzese Ivor Cutler. Qui, in *Wodden Tree*, c'è bricio, c'è l'ansia di assecondare il caustico spaesamento del cantautore, quando parla d'amore su cui pare non sapere nulla, e i danzatori, vestiti da scolari, rinnovano il fascino popolare delle *square dances*, delle danze in fila, e nei duetti mostrano la stessa goffaggine dei pudori cantati. *Jenn&Spencer* è però l'unico vero *pas de deux*: confezionato, nel 2013, porta il nome dei suoi primi destinatari; oggi lei è ancora Jenn Weddel, in avvolgente abito lungo e rosa, mentre lui, in pantaloni e camicia, è Brandon Randolph. Entrambi s'invaschiscono della *Suite per violino e pianoforte* di



GIUZZANTE | Un momento del balletto dell'americano Mark Morris

Henry Cowell, e con un'aura solenne declinano gesti lunghi, affilati come spade e rotoli a terra, voluti e indotti da bollori amorosi, slanci ma anche trattenute e ostili perplessità.

*Polka* è solo uno dei pezzi, il quarto, che compongono *Grand Duo*, una delle più famose coreografie anni Novanta di Morris. Sull'eponimo duetto per violino e piano di Lou Harrison, la *pièce*, di soli quattro minuti, è una celebrazione tribale attorno a un immaginario fuoco. Tutti puntano i pugni al cielo, aprono i petti all'unisono, si siedono a gambe incrociate, scuotono le teste. La loro energia cattura il pubblico: *Polka* è la chiusa vitalistica ideale per un programma incominciato con l'esilarante *Excursions*.

Qui la semplicità, leitmotiv abituale del Mark Morris Dance Group, si abbina alla sua vena "Micky Mouse": i danzatori diventano cowboy e persino cactus, distillando certe ballate americane di Samuel Barber. Potrebbe insinuarsi il dubbio di un eccessivo cedimento al buon umore, caro al pubblico yankee dai gusti placidi. Morris, però, ha sempre ambiguitamente giocato, e spaventato a morte il pubblico di Bruxelles, quando sostituì Maurice Béjart al Théâtre de la Monnaie. Poi si è affiancato a Baryshnikov nell'avventura del White Oak Dance Project, coltivando il suo talento anche alla luce storica del minimalismo «Post Modern», da cui deriva la sua danza "quotidiana" e per corpi abilissimi ma di tutte le taglie. Comcediamogli i cowboy: la sua grandezza compositiva e l'originalità del suo linguaggio sono fuori discussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mark Morris Dance Group, Teatro Ristori, Verona; Teatro Carlo Felice, Genova, 4 novembre; Palazzo dei Congressi, Lugano, 8 novembre

**east**

IL MONDO. PAGINA DOPO PAGINA

**POWER TO THE READERS!**

Austria | Bahrein | Belgio | Brasile | Francia | Emirati Arabi Uniti | Finlandia | Germania | Giappone | Gran Bretagna | Hong Kong | Lussemburgo | Olanda | Portogallo | Singapore | Slovacchia | Spagna | Svizzera | Turchia | Stati Uniti.

**EAST presenta il nuovo EAST.**

Sono passati 10 anni esatti - dal 2004 al 2014 - da quando abbiamo aperto gli occhi, per osservare, comprendere e raccontare evoluzioni e rivoluzioni del mondo che abitiamo.

Oggi, tocca a noi cambiare. Nuovo design, nuove voci, nuovi punti di osservazione. Ma con lo spirito di sempre. Quello che sfoglia, pagina dopo pagina, fin dal primo numero del nostro bimestrale. DA DIECI ANNI, CON EAST, HAI IL MONDO NELLE TUE MANI.

Ti aspettiamo in edicola, in libreria e online. [www.eastonline.eu](http://www.eastonline.eu)

**IL MONDO. PAGINA DOPO PAGINA.**